



Leggere attentamente le avvertenze

Mal di testa? Mal di schiena? Torcicollo? Dolori articolari? Niente paura. Basta una compressa prima dei pasti o a mezza sera e tutto passa. Nuovi come prima. Questa più o meno è il testo pubblicitario introduttivo, trasmesso frequentemente dalla TV nelle ore di maggiore ascolto, per promuovere l'uso di alcuni farmaci da banco. La seconda parte del messaggio è più esplicita: *"fate un salto in farmacia e acquistate il prodotto"* che appare sul video; questa volta ad un volto sorridente si accompagna il movimento dell'indice per assicurare che non c'è bisogno di ricetta. Proprio così, si può acquistare come un qualunque integratore alimentare. Tutto è risolto. Tutto? Non direi, bisognerebbe focalizzare meglio l'attenzione del pubblico su un piccolo particolare - che poi tanto piccolo non è, anzi - sul fatto che bisogna leggere attentamente le avvertenze contenute nel foglietto illustrativo, perché la compressa "dei miracoli" è un medicinale che può dare effetti indesiderati, talvolta gravi, anzi mortali. Sino a qualche tempo fa questa parte del comunicato, era recitata velocemente, così velocemente da renderla incomprensibile. Come i titoli di coda che scorrono alla fine di un film. Ora la dizione sembra più intellegibile, ma non sempre è così.

Se il medicinale è efficace però può dare effetti indesiderati anche gravi, cosa deve fare l'utente (non sarebbe meglio chiamarlo paziente?) deve deglutirlo lo stesso fidandosi del consiglio televisivo? Non sarebbe più salutare consultare il proprio medico? Su questo la gentile annunciatrice non si pronuncia.

In mancanza di tale precisazione il povero utente si trova davanti ad un angoscioso dubbio triforcuto:

1. tenersi il mal di testa, o torcicollo, o mal di schiena;
2. prendere la pasticca senza consultare nessuno;
3. rassegnarsi ad andare dal medico

come ha sempre fatto.

La confusione e le contraddizioni contenute nel messaggio promozionale sono evidenti e lo sarebbero anche se si trattasse di un placebo. Ma la compressa in questione non è un placebo, perché il principio attivo entra in una categoria di farmaci che vanno impiegati non con una ma con molte cautele.

Che vuol dire leggere attentamente il foglietto illustrativo? Ed una volta che il paziente/cittadino l'ha letto cosa deve fare? Ignorare tutti i suggerimenti precauzionali oppure fare di testa sua? Possiede le conoscenze necessarie per la valutazione di quei suggerimenti? Solo il medico può valutare l'opportunità di adoperarlo e anche lui può farlo essendo ben a conoscenza delle condizioni dell'assistito. La mancata osservanza di ogni precauzione può avere conseguenze molteplici e tutte dannose.

Per prima cosa si genera confusione nel paziente il quale si dibatte nel dubbio se fare da sé oppure consultare il proprio medico o recarsi da lui in studio. Secondo: lasciare intendere che la consulenza del medico è superflua, oltre ad offendere la categoria, trasmette nella pubblica opinione un messaggio quanto mai erroneo perché fa credere che l'opera del medico, quindi della medicina sia inutile.

In tal modo si procura un danno non solo d'immagine al sistema sanitario, ma anche economico, perché significa che i soldi spesi per la sanità potrebbero avere un impiego più utile. L'ascoltatore, è bene ribadirlo, ne esce trasformato. Mi ricorda quel mio assistito che in una situazione più o meno analoga, mi disse stizzito: "Ma insomma lei, dottore, dice una cosa, Pippo Baudo ne dice un'altra, non si sa più a chi dare ascolto".

Francesco Giuseppe Romeo
Medico di medicina generale
Firenze

Sono un medico o un piccolo scrivano?

Per qualche arcano motivo, un mio paziente con problemi di udito ha deciso di mettersi in cura non presso il nostro ospedale provinciale, ma presso il Policlinico universitario di una città dell'Emilia-Romagna. Fatti suoi.

Il problema è che ogni volta devo fedelmente ricopiare sull'impegnativa per i controlli periodici il romanzo che gli esimi colleghi scribacchiano sul "pizzino" che consegnano al paziente. Non si capisce perché non utilizzino, come voluto dalla Legge, il ricettario regionale. Forse perché il ricettario va compilato con più attenzione e richiede quindi qualche mezzo minuto in più, e loro non sono "piccoli scrivani fiorentini" di deamicisiana memoria. Loro sono luminari. Il "piccolo scrivano fiorentino", anche se sono lombardo, sono io. L'ultima volta avevano voluto che scrivessi: *"Adattamento impianto cocleare, esame audiometrico, e visita otochirurgica di controllo"*. Visto che ho l'illustre precedente di Garibaldi, anch'io ho risposto "Obbedisco".

Però non andava bene. Si sono accorti che in questo modo il Ssn non gli paga una prestazione di grande impegno professionale, la *"messa a punto di mezzi per l'udito"* e così mi hanno rispedito il paziente con un altro "pizzino", per rifare l'impegnativa in modo adeguato. Se obbedisci una volta, obbedisci anche la seconda! Oltre tutto non sta a me sindacare sulle giuste richieste dei colleghi della dovuta retribuzione per le prestazioni di grande impegno professionale, visto che appartengo a una categoria che, con la stessa motivazione, chiede al Ssn il pagamento dell'asportazione dei punti di sutura. Però mi dico: se questo è fare medicina, da parte nostra in qualità di Mmg e da parte loro cioè dei colleghi luminari universitari, è inutile dire che siamo alla canna del gas. La Compagnia del Gas ci ha già tagliato da un pezzo le forniture.

Antonio Attanasio
Medico di medicina generale
Mandello del Lario (LC)